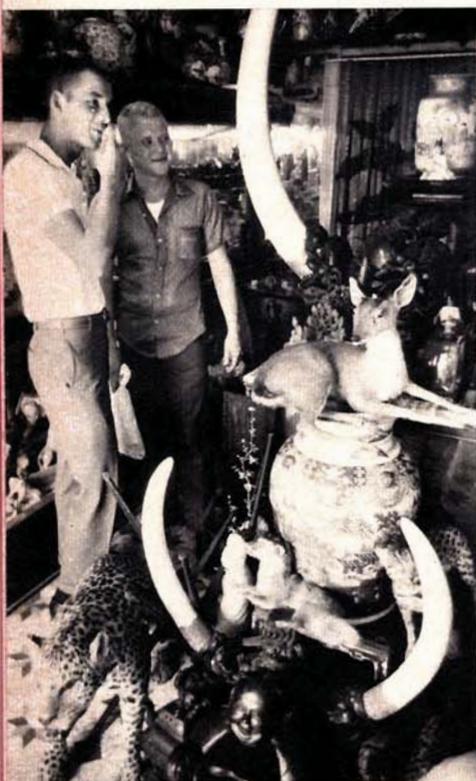


**MUORE  
UN "MARINE"  
NEL CIELO  
DEL VIETNAM**

# Il fotografo piangeva



Prima della missione contro i guerriglieri, il pilota americano James G. Farley si prova un cappello di paglia in un negozio di Da Nang (foto in alto). Qui sopra, Farley col mitragliere Wayne Hoilien in cerca di souvenirs vietnamiti. Questi due marines, il giorno dopo, saranno testimoni di una tragica vicenda di guerra.

Questa è la morte di un uomo, del pilota di elicottero Magel, appartenente ai marines americani, caduto in missione di guerra nel Vietnam. L'occhio impietoso di una macchina fotografica ha documentato, momento per momento, la tragedia di questo ragazzo. Un gruppo di elicotteri aveva portato un reparto di marines e di soldati sudvietnamiti in una zona minacciata dai guerriglieri del Vietcong. Su uno degli apparecchi, lo Yankee Papa 13, col pilota Farley e il mitragliere Hoilien era salito anche Larry Burrows, fotoreporter di guerra di *Life*. Burrows è un tipo silenzioso e metodico, perfettamente consapevole di ciò che il pubblico vuole: la verità documentata con immagini, l'informazione scrupolosa e imparziale.

Il fotografo è salito sull'elicottero e ha saldamente piazzato una delle sue macchine sulla mitragliatrice di Farley: l'obiettivo, automaticamente, avrebbe ripreso le immagini della discesa del reparto e del combattimento, fotografando i « governativi » e i guerriglieri, la vittoria oppure la sconfitta.

Quando gli elicotteri si posarono sul terreno, scoppiò subito il combattimento: i guerriglieri comunisti del Vietcong erano già lì, sparavano. E Larry Burrows, che si trovava ancora nella carlinga dello Yankee Papa 13, vide improvvisamente arrivare i suoi compagni di volo, Farley e Hoilien, che trascinarono due corpi e li issavano faticosamente a bordo. Due feriti: il pilota Magel e il mitragliere Owens, di un altro elicottero. Farley e Hoilien cercavano di soccorrerli, ma non c'era niente da fare. Uno dei due stava ormai morendo, mentre l'altro era in procinto di svenire per la spaventosa ferita che aveva nella schiena.

E Burrows, con la macchina fra le mani, capì che a quei due ragazzi insanguinati non poteva dare alcun aiuto. Poteva soltanto fotografarli,

fermare sulla pellicola la visione della loro sofferenza, niente altro. E così continuò a scattare fotografie con le lacrime agli occhi, mentre i suoi compagni guardavano i feriti e sembravano impazziti per il dolore.

Senza rendersene conto, Burrows colse il momento supremo in cui la vita lascia l'uomo, fotografò l'ultimo respiro di Magel, mentre l'elicottero volava verso la base. A un certo punto si accorse che la pellicola era finita: come un automa, compì allora i gesti di sempre, prese un altro rullino dalla borsa, strappò con i denti l'involucro di carta gialla, quindi ricaricò la macchina. Uno scatto, due scatti, tre scatti.

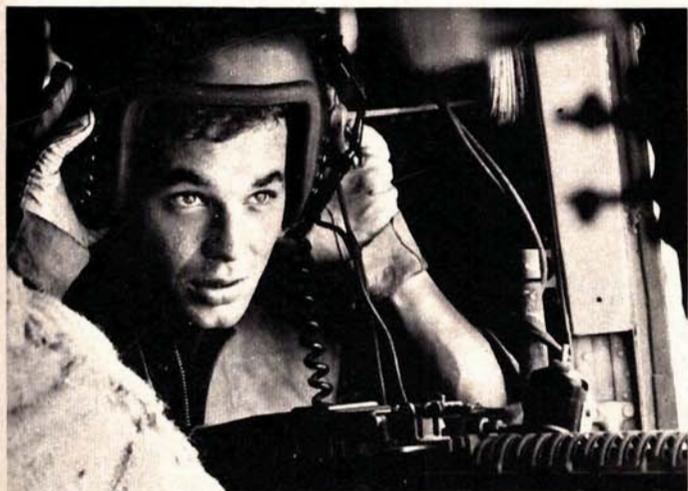
Qualcuno dirà che Burrows è andato oltre il suo dovere, che ha fatto male a fotografare la morte di un uomo. Ma egli risponde che non poteva impedirla, e che non doveva nascondersela. Nel Vietnam si muore davvero, si muore in questa maniera, le fotografie che egli ha scattato ne sono una testimonianza.

Quando l'elicottero è ritornato alla base di partenza e i suoi compagni di missione Farley e Hoilien sono scesi a terra sulla pista di Da Nang, ha continuato a fotografarli mentre riferivano com'era morto Magel. I loro volti erano invecchiati dalla fatica e dal dolore: il mitragliere Hoilien non poteva frenare le lacrime e intanto gli uomini del campo portavano via il morto e il ferito.

Burrows continuò a scattare qualche fotografia, stancamente, poi seguì Farley nelle stanze del comando. Voleva soltanto riposare, non far più niente, non parlare. Ma vide che Farley, appena entrato nella stanza, scoppiava anche lui a piangere, con singhiozzi di bambino: e allora pensò che quel pianto era l'omaggio più sincero reso al povero ragazzo morto da poco. Scattò così l'ultima fotografia, quella di un ragazzo che piange perché ha visto la morte impadronirsi di un altro ragazzo.

**Fotografie  
di Larry Burrows**





Farley (prima foto a sinistra) e Hoi-lien, al momento della partenza per la missione. Col loro elicottero Yankee Papa 13 (che fa parte di un gruppo di 18 apparecchi) devono portare un reparto di soldati americani e sudvietnamiti a 20 miglia da Da Nang per un attacco ai guerriglieri. Farley ha ventun anni e Hoi-lien ne ha venti. Sotto: l'elicottero si è posato al suolo e Farley manovra la sua mitragliatrice per «coprire» i soldati che avanzano. Tra pochi istanti si accenderà il combattimento.

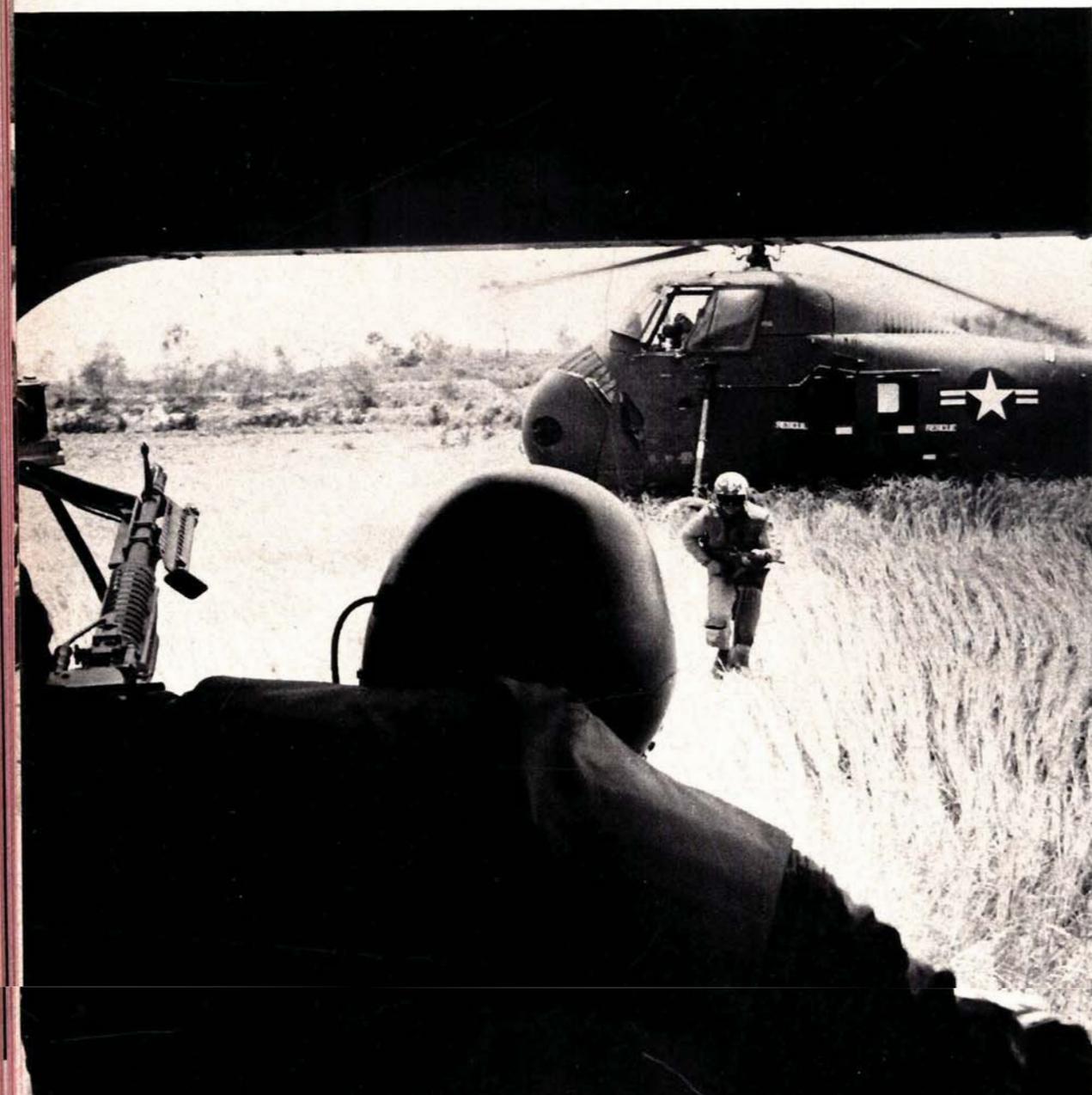


# I guerriglieri li stanno falciando senza pietà

Nel Vietnam l'uso degli elicotteri è indispensabile. Senza di essi non sarebbe assolutamente possibile trasportare truppe da un punto all'altro dello scacchiere di guerra, con fulminea rapidità di movimenti. Spesso bisogna penetrare in fitte boscaglie, rifugio sicuro dei guerriglieri del Vietcong. Soltanto gli elicotteri hanno la possibilità di posarsi sull'infido terreno, dove nemmeno le jeeps o i carri armati riescono ad arrivare. Gli elicotteri che hanno preso parte alla missione di Farley e Hoilien appartengono al 163° Squadrone dei *marines* americani. Sono condotti da ufficiali che appartengono alle forze armate statunitensi, ma trasportano truppe sudvietnamite. Gli apparecchi hanno la loro base a Da Nang, che in questi giorni è l'obiettivo principale delle rappresaglie dei Mig di fabbricazione sovietica. A bordo di ogni elicottero sono state installate due mitragliatrici modello M-60, che vengono adoperate dal pilota e dal mitragliere a protezione delle truppe che devono lanciarsi fuori dal velivolo.



Qui sopra: i soldati discesi dallo Yankee Papa 13 si lanciano all'attacco. Sotto, la prima drammatica immagine: un ferito avanza verso Farley (di spalle). È il mitragliere Owens, disceso da un altro elicottero, nella cui cabina si può scorgere una figura reclinata: è il Pilota Magel, colpito a morte.

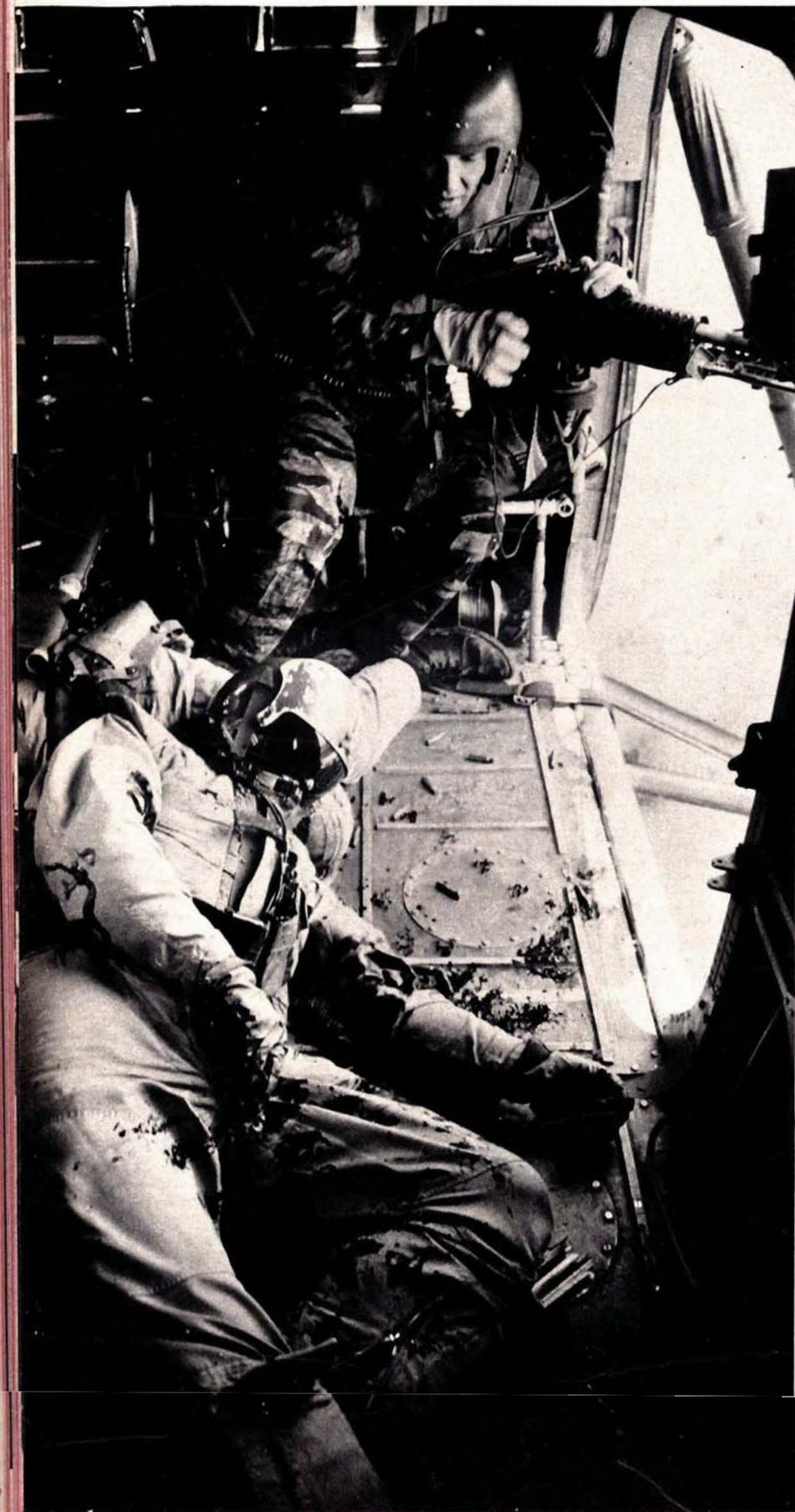




A sinistra: Owens, il mitragliere ferito, si arrampica faticosamente nella cabina. Sulla sua schiena è visibile la chiazza di sangue che sta dilatandosi sul giubbotto. Qui sopra: Farley è subito sceso dal suo elicottero e sta correndo per portare soccorso a Magel, il pilota dell'altro apparecchio.

## Il pilota continua a sparare inorridito

I due feriti sono ora distesi nell'elicottero: Magel, colpito a morte, è quello in primo piano nella foto qui sotto. Di Owens si vede una gamba, ai piedi di Farley inorridito, che continua a sparare contro i guerriglieri. Nella foto a destra: Farley ha potuto lasciare la mitragliatrice e grida a Hoilien (fuori campo) di « fare qualcosa ». Intanto Owens, il ferito meno grave, si è riavuto. Si vede un suo braccio che tenta di rivoltare il corpo immobile di Magel, colpito in modo irreparabile. Mentre si svolge questa scena nell'interno dell'elicottero, fuori, a poche decine di metri, continua accanito il combattimento. I tre uomini incolumi nell'apparecchio (pilota, mitragliere e fotografo) non possono salvare Magel, non possono neppure fare qualcosa per lui.





Qui sopra: Magel è morto. Non è servito a nulla liberarlo dal casco, praticargli la respirazione « bocca a bocca ». Ora Hoilien (di spalle) e Farley cercano di soccorrere Owens, nuovamente svenuto (si scorge in parte il suo volto, con gli occhiali da sole). A destra: sostenuto da Hoilien e Farley, Owens si protende a guardare il corpo senza vita del suo pilota. I compagni cercano di sfilargli il giubbotto per esaminare la sua ferita. Ma non possono fargli nulla: devono solo riportarlo alla base, presto...



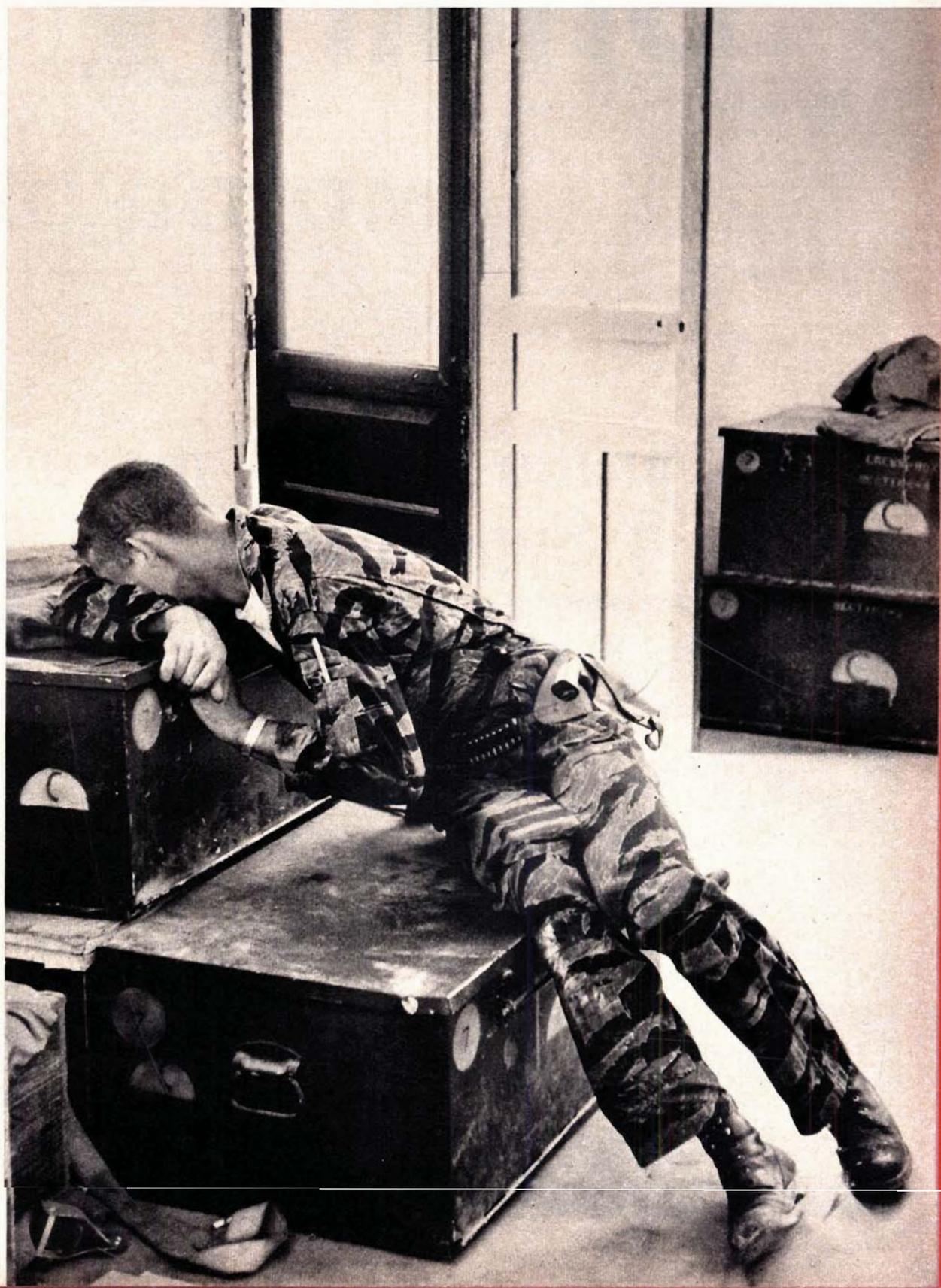


## Magel è morto e il suo amico Farley scoppia in lacrime

Bisogna ripartire in fretta. La sorpresa dell'attacco non c'è stata: i guerriglieri del Vietcong erano pronti a sparare contro la formazione degli elicotteri. Sul terreno sono rimasti numerosi soldati sudvietnamiti. Le pale dell'elicottero di Farley si rimettono in moto. Il Papa 13 ha undici pallottole conficcate nella fusoliera, la radio non funziona, Magel è morto e Owens, fasciato alla meglio, sembra immerso in un profondo torpore. Lentamente, scivola sul corpo inanimato di Magel. Venti minuti di volo, e poi «a casa»: un giorno di riposo nella base e poi di nuovo in missione nelle boscaglie e nelle risaie. In questo momento, in America, i coetanei di Farley sono all'università o vanno a passeggio con la ragazza. Ma qui, sull'elicottero della morte che vola verso la base, c'è solo disperazione. Farley si ripiega su se stesso. Ha lasciato a Hoilien i comandi. Nessuno parla.



La missione è finita. Farley e Hoilien tornano a Da Nang con un morto e un ferito grave a bordo. Magel era loro amico. I due marines sono distrutti dalla fatica e dal dolore. Riferiscono al loro comandante, raccontano la morte di Magel. «Non c'era niente da fare», ripetono di continuo. Hoilien piega il capo, e piange.



Farley ha resistito fino a quando non gli hanno detto di andarsi a riposare. Allora, buttandosi su una cassa nella stanza del comando, è scoppiato a piangere anche lui, disperato, col volto nascosto nel braccio. Nessuno si avvicina per consolarlo: non c'è tempo.

## SOMMARIO

- 19 **I DELITTI NON SI DEVONO DIMENTICARE**  
di Ricciardetto
- 21 **IL RITORNO DI PARETO** di Domenico Bartoli
- 36 **IL GENERALE CHE SI BUTTÒ GIÙ**  
di Pietro Zullino
- 40 **PERCHÈ È TORNATO GEDDA** di Mario Missiroli
- 42 **SENTIAMO IL POLSO DELL'ITALIA**  
di Giacomo Maugeri
- 47 **HA UN SEGRETO IL MAGO DELLA FIERA**  
di Giuseppe Grazzini
- 52 **IN ITALIA C'E' GIA' LA TV A COLORI**  
di Gianfranco Fagioli e Franco Bertarelli
- 66 **COSÌ È CROLLATO HITLER (1)**  
di Ricciotti Lazzero
- 94 **IN QUALI CASI SI PUÒ CURARE L'ULCERA COL FREDDO** di Ulrico di Aichelburg
- 97 **LA SCIENZA E LA TECNICA** di Franco Bertarelli
- 100 **L'INCREDIBILE INTESA**
- 107 **SONO ARRIVATE LA « 204 » E L'ANGLIA TORINO**
- 110 **IL FOTOGRAFO PIANGEVA**
- 120 **IL CORAGGIO DEL SUB**
- 122 **PARLIAMO CON LE CORBUSIER** di Grazia Livi
- 132 **IL PRESENTE STORICO DI BERNARI È UN ATTO DI ACCUSA** di Luigi Baldacci
- 134 **MODIGLIANI CERCAVA NELLA PIETRA IL VOLTO DELL'ORIENTE** di Raffaele Carrieri
- 139 **IL « MOSE » DI ROSSINI FU SCAMBIATO PER UN'OPERA TEDESCA** di Giulio Confalonieri
- 142 **LA STORIA DEL « MARINE » CHE NON VOLEVA DIVENTARE UN EROE** di Filippo Sacchi
- 144 **LO SPETTACOLO-CABARET VUOLE SOLO LE PICCOLE PLATEE** di Roberto De Monticelli



Iniziamo in questo numero la pubblicazione del documentario « *Così è crollato Hitler* », in quattro puntate consecutive di 24 pagine ciascuna, nel ventennale della caduta del Reich. A questa grandiosa ricostruzione, che ha richiesto due anni di lavoro e ricerche, hanno collaborato con testimonianze dirette i personaggi che ebbero le più alte e drammatiche responsabilità nei due campi opposti, nei giorni del « crepuscolo degli dei » nazisti.

N. 761 - Vol. LIX - Milano - 25 Aprile 1965 - © 1965 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.700 - Sem. L. 3.800, Estero: Ann. L. 12.300 - Sem. L. 6.050. Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta col vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, p.za Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za S. Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

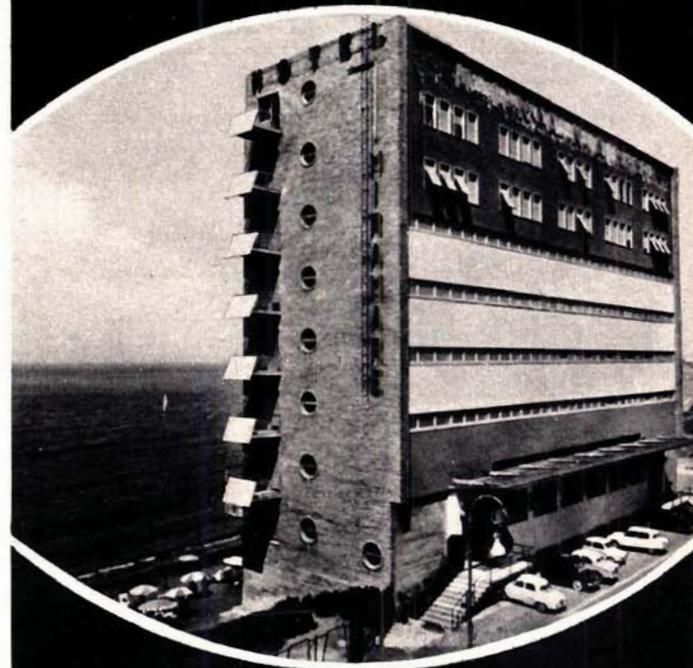
ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Istituto Accertamento Diffusione



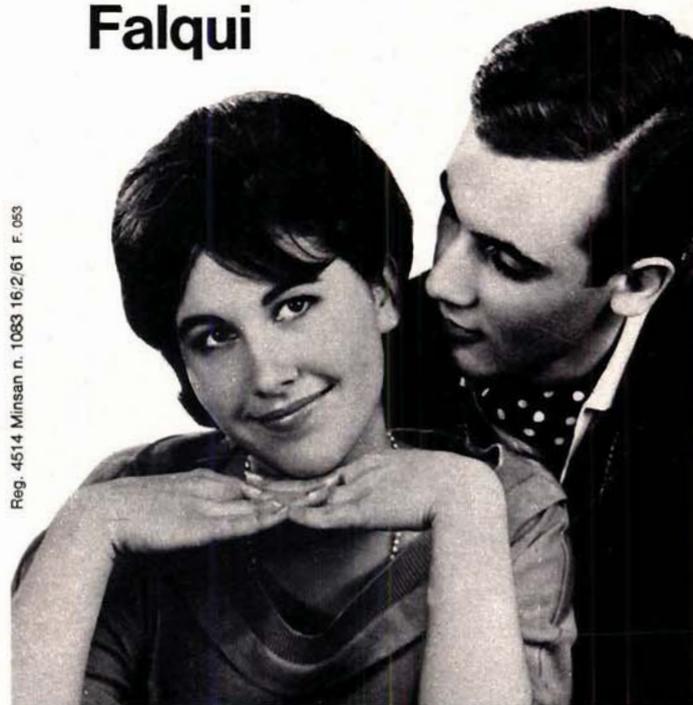
# hotel miramare



Spiaggia privata - Confort moderni  
Cucina internazionale - American Bar  
Camere con bagno tutte con terrazza sul mare  
Riscaldamento centrale

CASTELLAMMARE DI STABIA - TEL. 703521 - 703004

## stasera, un confetto Falqui



Reg. 4514 Minsan n. 1083 16/2/61 F. 053

...e domani, che splendida giornata!

Il CONFETTO FALQUI regola a meraviglia l'intestino, vi restituisce la gioia di vivere e di star bene.

quando si dice

# FALQUI

basta la parola!